

LICEO ARTISTICO STATALE “ANTON GIULIO BRAGAGLIA” FROSINONE
Anno scolastico 2007-2008

Al Dirigente Scolastico del Liceo Artistico “Anton Giulio Bragaglia” Frosinone

**Oggetto: RELAZIONE PROGETTO CURRICULARE ED
EXTRACURRICULARE
“LA MOSTRA DOCUMENTARIA DELLA FONTANA MONUMENTALE
“LIVIO DE CAROLIS” RESTAURATA”**

**Progetto integrato Scuola-Territorio in collaborazione con il Comune di Frosinone
inserito nel Piano dell’Offerta Formativa del L.A.S. “Anton Giulio Bragaglia”
Frosinone**

DOCENTI

Battista Cleto
Bocchitto Italo
Cagnacci Anna Maria
D’Alessandris Angela
Gelli Rita
Lauretti Marilena
Palmiero Francesco
Andreozzi Massimo (tirocinante COBASLID)

RESPONSABILE DEL PROGETTO

Sacchetti Floriana

REFERENTE DEL COMUNE DI FROSINONE

Consigliere Morelli Gerardina

COORDINATORE DEL PROGETTO

Dario Pietrafesa, direttore del Museo Archeologico di Frosinone

TEMPO DI REALIZZAZIONE: Ottobre – Dicembre 2007

Premessa

La mostra documentaria che si è inaugurata il 14 dicembre 2007 nei locali del Convento Madonna della Neve a Frosinone è il risultato della collaborazione tra il Liceo Artistico Statale “Anton Giulio Bragaglia” e il Comune di Frosinone. Il restauro della *Fontana Livio de Carolis* ha posto in essere obiettivi educativi confluenti che i due Enti, ognuno per le proprie competenze, hanno prima chiaramente individuato e poi con tenacia ed entusiasmo perseguito. Il percorso didattico dell’ indirizzo Beni culturali e Conservazione si articola su tre ambiti concettuali: conoscere, tutelare e valorizzare i beni culturali nella loro più ampia accezione. Le materie d’indirizzo per soddisfare al meglio gli obiettivi formativi hanno l’esigenza didattica di esplicitare le esemplificazioni del discorso teorico, svolto durante il lavoro in classe, in casi concreti e vicini alla scuola cioè in beni appartenenti al patrimonio storico-artistico esistente sul territorio. Negli anni scolastici passati le discipline di Rilievo dei Monumenti e di Teoria del Restauro hanno affrontato lo studio del degrado del monumento in oggetto, con visite

sul luogo, rilievi e documentazione fotografica e archivistica. Così, quando alla fine dell'anno scolastico 2006-2007 pervenne l'invito, a firma del sindaco di Frosinone, rivolto a tutte le scuole, a visitare i cantieri, da poco aperti, per il restauro della fontana, considerata la valenza didattica di una tale opportunità, anche se l'anno scolastico era ormai concluso e gli allievi più interessati a tale visita erano ormai impegnati sul fronte degli esami, gli insegnanti interessati concordarono con il Dirigente scolastico di prendere accordi con l'Ufficio competente comunale per organizzare tale visita all'inizio del nuovo anno scolastico. Durante l'estate, la sottoscritta si è recata sul cantiere, incontrando più volte il consigliere Gerardina Morelli per verificare la possibilità di un progetto didattico integrato con l'Ente comunale inerente il monumento in restauro.

Fatta tale premessa, è facile quindi comprendere le motivazioni per cui il Dirigente scolastico, prof. Rossella Monti e i docenti abbiano accolto, con convinzione, la proposta della sottoscritta concordata col consigliere Geraldina Morelli del progetto di valorizzazione del monumento restaurato, coinvolgendo gli alunni nella realizzazione di un prodotto culturale capace di comunicare ai cittadini i risultati non solo della ricerca storica, ma anche e soprattutto l'emozione del restauro di un'opera monumentale osservata pian piano ritornare alla luce.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO ED OBIETTIVI DIDATTICI RAGGIUNTI

Nome del progetto “ *La mostra documentaria della Fontana monumentale -Livio de Carolis- restaurata*”

Il progetto è stato elaborato come attività culturale inerente la valorizzazione dei beni culturali e, pertanto, è stato strutturato secondo il seguente percorso : 1) Conoscenza 2) Conservazione 3) Valorizzazione per il raggiungimento dei seguenti obiettivi didattici:

- Rafforzare negli alunni la consapevolezza della propria identità culturale e dell'appartenenza.
- Acquisizione di un responsabile e convinto atteggiamento di tutela verso il patrimonio. E' attraverso la conoscenza e il riconoscimento del bene come elemento fondante della cultura del proprio sito che si costruiscono i legami dell'identità del singolo con il territorio, condizione prima per evitare atteggiamenti di disinteresse con conseguente degrado dei beni monumentali.
- Verificare in campo quanto teoricamente acquisito nell'ambito degli insegnamenti d'indirizzo del corso di Beni culturali (Tecniche della Conoscenza, Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali; Teoria del Restauro e Rilievo dei Monumenti)
- Saper utilizzare le tecniche dei vari linguaggi per restituire il dato storico, culturale e sociale, la *Fontana Livio de Carolis*, arricchito della sensibilità estetica al fine di contribuire a renderlo fruibile alla popolazione
- Saper comunicare in maniera chiara e accattivante i dati della ricerca storica e documentaria per sensibilizzare culturalmente i cittadini alla tutela.
- Sapersi relazionare con gli Enti Territoriali sviluppando un atteggiamento collaborativo e propositivo per contribuire ad attuare il dettame costituzionale e la normativa vigente in materia di beni culturali.

Fasi didattiche del progetto

1) Conoscenza

La ricerca storica e documentaria sul sito di Madonna della Neve che ha utilizzato anche testi e documenti degli studi condotti negli anni passati nell'Archivio di Stato di Frosinone e nella Biblioteca Provinciale, ha permesso agli allievi della V B del corso di Beni Culturali di realizzare un pannello didattico esposto in mostra che illustra la storia del sito, della chiesa e del convento, con riferimento alla titolazione di Madonna della Neve e alle trasformazioni subite, come da allegato A.

Utilizzando Internet e la Biblioteca d'Istituto, gli stessi allievi hanno prodotto altri due pannelli didattici, anch'essi esposti nella mostra, uno riferito alla famiglia di Livio de Carolis, il committente dell'opera monumentale, e l'altro all'attività dell'architetto romano Alessandro Specchi cui si attribuisce l'opera, come da allegati B e C.

I risultati della ricerca, ordinati in dispense, sono stati distribuiti a tutti gli allievi che hanno partecipato al progetto. Le alunne delle classi IV B e III A hanno utilizzato tali risultati per organizzare un percorso didattico della mostra, fungendo da guide il giorno dell'inaugurazione.

2) Conservazione

- 3) Le problematiche della tutela e della conservazione sono state affrontate durante le visite al cantiere di restauro cui hanno partecipato tutti gli allievi del progetto, in lezioni itineranti opportunamente organizzate. Tali lezioni sono state particolarmente interessanti dal punto di vista dell'apprendimento, rafforzando e chiarendo le motivazioni allo studio. L'intervento conservativo della *Fontana de Carolis* ha offerto agli alunni del corso di Beni Culturali la grande opportunità di verificare sul campo quanto studiato teoricamente in classe. Durante le visite al cantiere, gli allievi hanno "scoperto" con piacere la cultura del fare e, muniti degli strumenti di lavoro, hanno realizzato "dal vero" il rilievo di alcuni elementi architettonici del monumento, finalizzato non ad una esercitazione teorica, ma alla comprensione di un intervento in *fieri*, con problemi conservativi legati alle istanze, storica ed estetica, dell'opera dello Specchi. Inoltre è stato possibile realizzare un'importante documentazione fotografica dello stato dell'avanzamento dei lavori che ha permesso a tutti gli allievi di assistere alle fasi salienti della riscoperta di un monumento. Durante le lezioni itineranti tutti gli alunni partecipanti al progetto hanno preso appunti, hanno schizzato a mano libera, ognuno liberamente elaborando i materiali culturali ed iconografici utili per la produzione di opere grafiche e pittoriche aventi come tema il restauro della fontana. L'architetto Antonietta Di Lalla, che ha diretto il restauro conservativo con rigoroso metodo filologico, ha risposto alle curiosità e alle sollecitazioni degli allievi sia durante le lezioni itineranti che durante l'incontro svoltosi il 15 Novembre 2007 nell'Aula magna del Liceo. In questa occasione la Di Lalla ha presentato le tavole del rilievo architettonico della fontana con lo stato di degrado del materiale lapideo, illustrando l'iter di procedura progettuale del restauro del manufatto architettonico, esteticamente rilevante, facendo riferimento anche alla normativa vigente.

4) Valorizzazione

Restituire un qualsiasi bene alla città, significa non solo restaurarlo, ma anche mettere in campo iniziative culturali, capaci di rendere quel bene elemento fondante dell'identità dei cittadini in quanto elemento riconoscibile della memoria che lega un individuo al proprio sito e alla propria storia. In tal senso, il restauro della Fontana monumentale *Livio de Carolis* ha valore esemplare per la sinergia degli Enti coinvolti, pubblici e privati, che hanno lavorato per un unico obiettivo: rendere fruibile alla collettività un bene architettonico che fa parte della storia non solo di Frosinone ma di tutta la nostra regione, per il carattere religioso e devozionale del santuario Madonna della Neve. Da qui l'idea di una mostra documentaria, interamente realizzata dai nostri allievi. La storia del sito e della famiglia de Carolis, l'attribuzione dell'opera al grande architetto Alessandro Specchi sono alcuni degli aspetti qualificanti della Mostra Documentaria che è parte integrante dell'evento della restituzione alla Città di Frosinone della Fontana monumentale. Tale mostra è stata, quindi, davvero speciale e, per certi versi, inedita sul nostro territorio: gli "operatori culturali" sono stati gli allievi di una scuola locale, su commissione dell'Ente Comunale. Gli allievi, guidati dai docenti Cleto Battista, Italo Boccitto, Anna Maria Cagnacci, Angela D'Alessandris, Rita Gelli, Marilena Lauretti e Francesco Palmiero, hanno restituito il dato visivo e storico, la *Fontana Livio de Carolis*, arricchito della loro sensibilità estetica, realizzando, con tecniche diverse, settanta elaborati grafici, alcuni dei quali sono stati donati agli Enti che hanno, a vario titolo, contribuito al restauro. Le settanta composizioni, infatti, sono state valutate da una commissione di docenti, all'uopo allestita, per selezionare le opere, come da verbale, allegato D.

Tempi e strutture scolastiche

Il progetto iniziato il 15 ottobre 2007 si è concluso il 14 dicembre 2007 giorno dell'inaugurazione della mostra, aperta al pubblico fino al 14 gennaio 2008

Il lavoro didattico è stato svolto soprattutto in orario scolastico, mentre la valutazione degli elaborati, l'organizzazione e l'allestimento della mostra con progettazione del relativo striscione in orario extrascolastico.

Le strutture utilizzate sono state l'aula computer e la Biblioteca d'Istituto

Rapporti con l'Ente Locale

Il rapporto con il Comune di Frosinone è stato eccellente, improntato sulla collaborazione e sul rispetto dei ruoli. Grazie alla disponibilità della consigliera Gerardina Morelli, referente comunale del progetto, tutto si è svolto secondo i modi e i tempi stabiliti. In particolar modo la consigliera Gerardina Morelli ha sostenuto e valorizzato il lavoro dei nostri ragazzi cui è stata offerta la grande occasione di esporre, per la prima volta, ad un vasto pubblico. Gli alunni oltre ad essere gratificati nel giorno dell'inaugurazione, quando hanno offerto i loro lavori agli sponsor che li esporranno nei propri uffici, pubblici e privati, hanno acquisito da questa esperienza che per la tutela è fondamentale la collaborazione con l'Ente territoriale di riferimento.

Il progetto didattico si è avvalso della collaborazione del dott. Dario Pietrafesa, Direttore del Museo Archeologico di Frosinone, che ha messo a disposizione, con grande generosità, le proprie competenze culturali ed organizzative.

La partecipazione al progetto

Il coinvolgimento degli alunni e dei docenti è stato ampio e convinto, anche perché la nostra scuola, per vocazione, è aperta ad accogliere le sollecitazioni che provengono dal territorio. Inoltre un tratto significativo e rilevante della didattica è la condivisa convinzione che il far conoscere la straordinaria ricchezza e la varietà delle testimonianze storico-artistiche e monumentali del proprio territorio rafforzi nei giovani discenti la consapevolezza della tutela e dell'appartenenza.

ELENCO DEGLI ALUNNI CHE HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO CORSO DI BENI CULTURALI E CONSERVAZIONE

CLASSE IIIA

Battaglini Giuseppina
Corneli Martina
Fuselli Giorgia
Gilussi Martina
Iannucci Lucrezia
Macciomei Pamela
Primi Jessica
Ricciotti Ludovica
Santoro Scaccia Consuelo
Ventura Martina

CLASSE IVB

Cerroni Piergiorgio
Gadici Silvia
Liberatori Cristina
Marra Giadaminotti Pierluigi
Parogni Silvia
Pessia Martina
Vinciguerra Vanessa

CLASSE VB

Bianchini Cristina
Bricca Alessandra
Ciotoli Daniela
Guglielmi Silvia
Lisi Rachele
Manna Vittoria
Maggi Lucrezia
Marzi Barbara
Turriziani Letizia

CORSO DI ARCHITETTURA E DESIGN

CLASSE IVA

Ceccarelli Valentina

Chiappini Vera
Ciocchetti Tania
Cupini Cristina
D' Ambrogio Marika
De Cesare Cristiana
Francesconi Fabrizia
Granirei Jacopo
Stefanacci Piergiorgio
Toti Larissa

CLASSE VA

Abballe Gioia
Battaglini Samuel
Brighindi Martina
Cipolla Marta
Colafrancesco Silvia
D' Ambrosi Sara
De Santis Eliana
Di Pietro Serena
Guglielmi Stefania
Imperioli Lucia
Mancini Paola
Marini Stefania
Maini Serena
Morini Silvia
Mizzoni Elisabetta
Pandalone Ilaria
Solli Georgia

CORSO DI GRAFICO VISIVO

CLASSE IIIC

Di Pepe Anna Laura
Giovannoni Anastasia
Rossi Ilaria
Spinelli Chiara
Straccamore Giulia

CLASSE IVB

Minotti Pierluigi

BIENNIO

CLASSE IIA

D' Annibale Giada
Dell' Olio Gaiadea

Lisi Aurora
Vona Federica
Sozzi Claudia

ALLEGATI
-A

IL SANTUARIO DI MADONNA DELLA NEVE



Il titolo "Madonna della Neve" affonda le sue origini nei primi secoli della Chiesa e corrisponde alla più antica dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore in Roma. Nel IV secolo, infatti, sotto il pontificato di Papa Liberio, un nobile e ricco patrizio di nome Giovanni, insieme alla moglie, decise di offrire i propri beni alla Santa Vergine, per la costruzione di una chiesa a Lei dedicata. La Madonna gradì tale desiderio ed apparve in sogno ai coniugi romani la notte fra il 4 e il 5 agosto, in un periodo di gran caldo. La mattina successiva, Giovanni e la moglie raccontarono il sogno al Pontefice, e scoprirono che anch'egli ne aveva fatto uno uguale. Allora il Papa Liberio, immediatamente recatosi sul luogo a lui indicato, il Colle Esquilino, lo trovò coperto di neve e, seguendo la superficie del terreno innevato, tracciò il perimetro del nuovo edificio sacro, che fu costruito a spese dei nobili coniugi. La chiesa fu subito chiamata dal popolo "S. Maria ad Nives", proprio in ricordo del prodigioso evento meteorologico. La tradizione riferisce, inoltre, che sempre sull'Esquilino, fin dai tempi del Re Servio Tullio, venivano eseguite le pene capitali. Con l'avvento del cristianesimo, i condannati a morte furono poi posti sotto la protezione della Madonna, che in quel sito aveva il suo tempio maggiore.

Sul finire del XVI secolo, il Papa Sisto V intraprese una dura repressione del banditismo all'interno dei confini dello Stato della Chiesa, servendosi di uomini molto pii per far applicare le leggi. Uno di questi fu Mons. Domenico Ginnasi che, il 4 febbraio 1586, fu inviato dal Pontefice a Frosinone come Vicelegato della Provincia di Campagna e Marittima con il compito di stroncare il brigantaggio in questi luoghi. Il Ginnasi si comportò con giustizia ed equità,

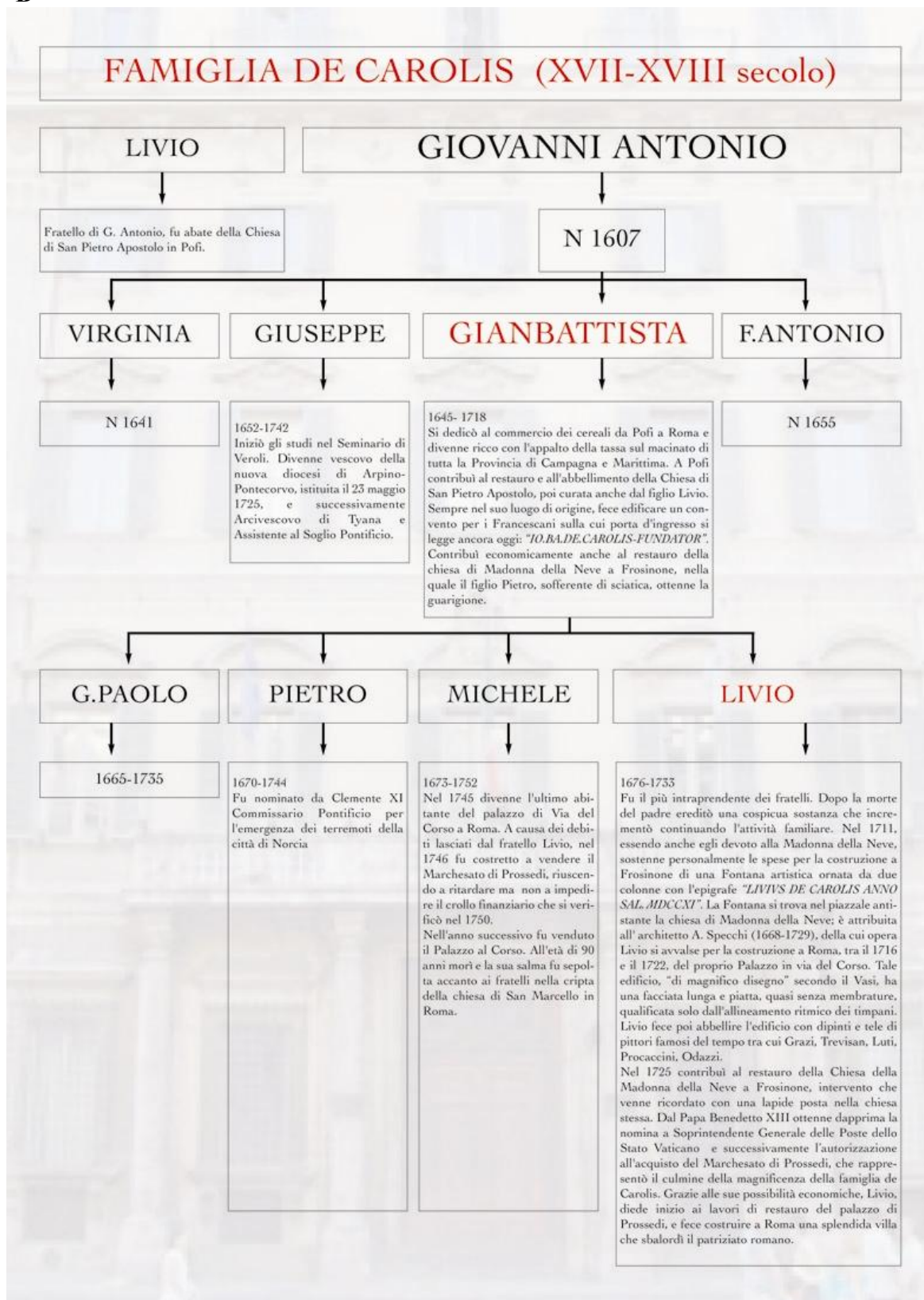
ma quando era costretto a firmare una sentenza di morte lo faceva soffrendo e pregando. Per questo motivo, fece costruire una chiesetta sul luogo in cui venivano eseguite le pene capitali, e vi fece dipingere un'immagine della Madonna.

Tale edificio sacro, che ebbe il titolo di "Madonna della Neve", appunto con probabile riferimento alla basilica romana, era di piccole dimensioni, ma sufficiente per permettere ai condannati a morte di esservi introdotti prima dell'esecuzione, perché, pentiti delle proprie colpe, ottenessero il perdono divino. Papa Paolo V fece successivamente costruire nuove strade, per cui la cappella, che in precedenza era stata meta di passanti e pellegrini diretti a Roma, iniziò a trovarsi fuori mano, e fu abbandonata diventando un rifugio naturale per molti animali selvatici. Solo un povero contadino di nome Ormisda Fontana, che lavorava la campagna circostante, continuò a frequentare saltuariamente il luogo sacro per recitare le sue preghiere e, estasiato dalla bellezza del volto della Vergine, decise di sistemare la piccola cappella, impegnandosi a tenere sempre accesi dei lumi davanti alla sacra immagine.

La sera del 10 Maggio del 1675, anno del giubileo, una folla numerosa, senza invito e senza motivo, si ritrovò davanti alla chiesetta per venerare la Vergine Maria: fu allora che, nell'incredulità generale, l'immagine della Madonna si illuminò, il Suo volto divenne di un colore vivo e la Sua fronte si bagnò di sudore. Si parlò di suggestione collettiva, ma il prodigio si ripeté più volte anche davanti ad importanti prelati, quali il vescovo di Veroli e il cardinale Orsini, poi divenuto Papa con il nome di Benedetto XIII. Poiché il miracolo fu accertato come tale, l'iniziativa popolare portò alla costruzione di una nuova chiesa degna della Vergine, in quanto la precedente cappella, misera e disadorna, non poteva più contenere tanta esplosione di fede. Raccolte le offerte e le elemosine, la costruzione fu portata a termine in capo a 18 mesi e fu affidata nel 1678 ai Padri Agostiniani Scalzi, che nel 1689 iniziarono a costruire il convento. Durante il 1700 la vita del santuario fu caratterizzata dalla realizzazione di numerose opere, necessarie all'accoglienza dei pellegrini. Nel 1704 fu costruita la strada di collegamento con la via Casilina e nel 1708, grazie alla grande generosità della famiglia Molella di Alatri, fu portata acqua corrente nella piazza, dove, nel 1711, il futuro marchese Livio de Carolis fece costruire la fontana. Il secolo, però, si concluse tragicamente per l'edificio religioso. Il 26 Luglio 1798 la chiesa di Madonna della Neve fu saccheggiata dall'esercito francese, durante l'occupazione napoleonica. Dopo la legge del 7 Maggio 1810 con cui si scioglievano le corporazioni religiose, anche i Padri Agostiniani Scalzi lasciarono il convento che, sebbene consacrato nuovamente nel 1820, non tornò mai più al suo primitivo splendore. Infatti, nel XIX secolo, i religiosi faticarono non poco per far rifiorire la chiesa e il convento, finché nel 1873, quando il governo italiano soppresse gli ordini ecclesiastici, il convento e la chiesa passarono in proprietà dello Stato.

Il Comune di Frosinone, ormai diventato proprietario del Santuario, lo cedette prima al Consorzio Agrario e poi all'Istituto della S. Famiglia, per farne un convitto di educazione, mentre i Padri rimasero solo come rettori della chiesa. In seguito al terremoto del 1915 il complesso fu danneggiato, tanto che l'Istituto della S. Famiglia dovette chiudere i locali. Nel frattempo la contrada Madonna della Neve, che all'inizio del secolo XX era prevalentemente formata da casolari sparsi nella campagna, iniziò ad accrescere di popolazione, per cui si rese necessaria l'erezione di una nuova parrocchia che, dichiarata di pieno diritto regolare il 21 Novembre 1937, fu riavvicinata all'ordine degli Agostiniani Scalzi. Durante la seconda guerra mondiale tutto il complesso santuarioale subì gravi danni, tanto che la chiesa fu ridotta quasi a rudere. Il progetto di ricostruzione dell'edificio religioso permise di salvare soltanto l'affresco della chiesa originaria, la cui venerata immagine fu restaurata dall'Istituto Centrale del Restauro nel 1954. La nuova chiesa fu arretrata di circa 20 metri rispetto alla precedente ed alla via pubblica, che prima passava proprio davanti al portale, e finalmente, nel maggio 1957, venne consacrata dal vescovo diocesano Mons. Carlo Livraghi. Lungo è l'elenco delle persone illustri devote e benefattrici del Santuario: da Benedetto XIII che tornò a Frosinone da Pontefice (1727), dopo aver assistito al prodigio della sudorazione quando era ancora cardinale, a Papa Pio IX (1863); dai Marchesi de Carolis, alla famiglia Ciceroni di Frosinone che donò il giardino, alla signora Felicità Antonia de' Nobili, donatrice del terreno dove furono realizzate la chiesa e la piazza con la fontana. Inoltre, molto ha fatto per il Santuario la povera gente e tra loro è giusto ricordare il contadino Ormisda Fontana.

-B



ALESSANDRO SPECCHI

Roma 1668-1729 - Allievo di Carlo Fontana - Architetto e Incisore

OPERE ARCHITETTONICHE



Porto di Ripetta (1703-1705). Roma

Per la costruzione dell'importante porto fluviale, voluto da papa Clemente XI, furono utilizzati diversi marmi, molti dei quali provenienti dal Colosseo, del quale due arcate del secondo ordine erano appena crollate a causa di un terremoto. Specchi organizzò, con un discorso organico di linee concavo-convexe, la disordinata schiera di affaccio degli edifici sull'argine del Tevere, completandone la serie con il palazzo della Dogana e i magazzini portuali e caratterizzando l'intera realizzazione con una scalinata che rivela stilisticamente una penetrante lettura della lezione borrominiana. Nel suo "dizionario" Gaetano Moroni così descrive la fontana: "su di uno scaglione di travertino alla marinaiasca con conchiglie e scogli ammassati insieme, chiuso in giro da sei colonnette di granito bigio con sbarre di ferro, è collocata una vasca ovale di pietra tiburtina. Entro di questa, all'estremità del labbro rivolto verso il fiume, è posta una scogliera sopra la quale posa una gran conchiglia nei cui lati sono due delfini che sollevando le code, le intrecciano nel mezzo della scogliera: di qui esce acqua a guisa di ventaglio, come pure zampilla dalle bocche dei delfini, cadendo tutta nella conchiglia e da essa riversandosi poi nella sottoposta vasca ovale. Sulla cima degli scogli stanno tre monti, l'uno sull'altro, ed il più alto è sormontato da una stella formando così lo stemma Albani del Papa". Verso la metà del 1700, al vertice della fontana fu collocata una lanterna in ferro battuto per facilitare l'approdo notturno delle barche. In seguito ai lavori per la sistemazione degli argini del Tevere, eseguiti in funzione della costruzione del ponte Cavour, nel 1901, il porto di Ripetta venne demolito e gli elementi che costituivano la fontana, ormai smembrata, furono depositati in uno dei magazzini comunali. Al 1929-1930 risale la sua ricostruzione in Piazza del Porto di Ripetta, quasi nel punto della primitiva collocazione, ma senza rispettare pienamente il disegno originario.



Palazzo Pichini, poi Roccagiovine (ca 1710). Piazza Farnese, Roma.



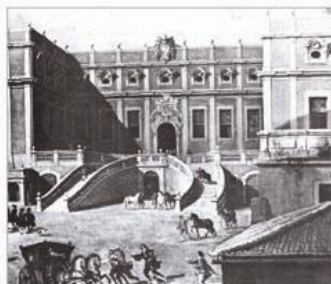
Madonna della Neve e Fontana Livio de Carolis (1711). Piazza Madonna della Neve, Frosinone. Fu incaricato da Livio de Carolis.



Palazzo de Carolis (1714-1724) Via del Corso, Roma



Palazzo del Drago alle Quattro Fontane Via XX Settembre Roma Ristrutturazione e ampliamento.



Scuderie del Quirinale (1721-1724), Piazza del Quirinale, Roma. Le scuderie Pontificie prima della distruzione delle rampe.

Il crollo del Portico di San Paolo Fuori le Mura, sua ultima opera architettonica, dovuto all'eccessiva fiducia posta nelle catene che dovevano sorreggere parti della struttura, stroncò definitivamente la sua carriera. A rendergli amari gli ultimi anni fu anche il grave scacco subito durante la costruzione della Scalinata di Piazza di Spagna. Infatti il suo progetto, già pienamente elaborato, fu sostituito con quello dell'architetto Francesco De Sanctis.

-D

Alle ore 13:30 del giorno 29-11-2007, si riunisce la commissione per esaminare gli elaborati pittorici e grafici del progetto.

Sono presenti: F. Sacchetti, A.M. Cagnacci, F. Palmiero, I. Boccitto, A.

D'Alessandris, A. Pagliarosi, C. Battista. Presidente Professoressa F. Sacchetti, funge da segretario Professor Cleto Battista.

Si procede alla definizione dei criteri valutativi:

- Purezza grafica;
- Espressività dell'elaborato;
- Competenza tecnica;
- Capacità rielaborative;
- Capacità di osservazione e resa del dato reale.

Tutti gli elaborati vengono considerati corrispondenti ai criteri e sono giudicati degni di essere esposti nella mostra documentaria. Solo al fine di donare agli sponsor che hanno contribuito al restauro della fontana vengono indicati i seguenti lavori di:

- Gioia Abballe
- Giuseppina Battaglini
- Alessandra Bricca
- Silvia Colafrancesco
- Marika D'Ambrogio
- Sara D'Amrosi
- Cristiana De Cesare
- Gaiadea Dell'Olio
- Eliana De Santis
- Serena Di Pietro
- Silvia Gadici
- Anastasia Giovannoni
- Lucia Imperioli
- Aurora Lisi
- Vittoria Manna
- Serena Maini
- Barbara Marzi
- Elisabetta Tizzoni
- Silvia Parogni
- Martina Pessia
- Ilaria Rossi
- Claudia Sozzi
- Clarissa Toti
- Martina Ventura
- Vanessa Vinciguerra
- Federica Vona
- Martina Brighindi
- Stefania Marini
- Piergiorgio Cerroni
- Pierluigi Minotti

Il verbale è letto e sottoscritto da tutti gli insegnanti presenti. La seduta è tolta alle ore 17:00.